

Precarietà e famiglia debole Così raddoppiano i divorzi

I dati Istat: l'addio al quindicesimo anno

di ISABELLA
BOSSI FEDRIGOTTI

Corrono senza posa i divorzi in Italia. Se qualcuno avesse pensato che la crisi economica avrebbe, chissà, provocato un'inversione di tendenza — perché le difficoltà possono indurre a stringere i ranghi e perché dividersi è, un colpo al bilancio familiare — deve ricredersi: sta succedendo sempre il contrario.

CONTINUA A PAGINA 23

Sempre più numerose sono le famiglie che non tengono, che si sfasciano, dopo pochi ma anche dopo molti anni. E se il nemico da battere in questo tempo è proprio la crisi economica, si può dire che la crisi familiare certo non dà una mano: le apre, infatti, ancora di più le porte, scoperciando l'ultimo rifugio, quello domestico che, si sa, è il baluardo che fin qui

ha protetto il nostro paese dal grande naufragio toccato ad altri. Diverse, ovviamente, le ragioni della corsa al divorzio, ma non è escluso che il lavoro abbia la sua parte nelle difficoltà familiari. E se nei passati venti, trent'anni potrebbe essere stata — anche — l'occupazione femminile ad assestare un colpo all'istituzione matrimoniale, in quanto una donna che guadagna è, ovviamente, più libera di andarsene, adesso sembra piuttosto la mancanza di occupazione e la cronica precarietà a mettere in difficoltà le famiglie, quelle giovani in particolare. Non a caso dalle rubriche di posta dei giornali escono innumerevoli voci che descrivono panorami ad alto rischio divorzio. Per esempio quando nella coppia uno dei due perde il lavoro e non riesce a trovarne un altro, non sempre quello sulle cui

spalle — di solito economicamente abbastanza fragili — pesa l'intero bilancio familiare, è capace di non far pesare il nuovo squilibrio, di supportare, anzi, e incoraggiare. Per un po', se l'intesa è buona, magari, sì, ci si appoggia e ci si perdona, ma forse non per mesi, non per anni; e allora può capitare, sia a un marito che a una moglie, di trovare altrove qualcuno che rassicuri di più. E non meno destabilizzante — per se stessi come per chi si ha accanto — è la precarietà professionale, a volte dell'uno, a volte dell'altro, a volte di entrambi: la mancanza di prospettive, la mancanza di speranza non possono, infatti, che costituire un avvelenamento lento ma sicuro per un progetto di vita matrimoniale.

Isabella Bossi Fedrigotti